Anno 56 - Numero 118

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

MARTEDÌ 18 Maggio 1920

Politico quotidiano del mattino

La crisi in alto mare

Si caccia avanti Giolitti

Nitti cerca di mettersi al fianco

ROMA, 17. — Il rifiuto del partito popolare di partecipare coi propri uomini a un Ministero Bonomi — rifiuto determinato dall'intrigo insistente e audace delle consorterie che hanno per esponenti i nomi degli on. Nitti e Giolitti — ha gettato di nuovo la crisi in alto mare.

La chiamata dell'on. De Nava, suggerita dall'ex - presidente del Consiglio, ha aperto l'adito a considerare la possibilità di un incarico al rappresentante di Reggio Calabria. Ma ogni congettura fu troncata dall'annuncio che l'on. De Nava aveva declinato lo incarico per motivi di salute.

Con ciò, l'opera di disgregazione da una parte fra i gruppi, e di accorchiamento dall'altra ha portato i suoi frutti: Le vecchie correnti, entro cui lavora anche con diabolica astuzia l'alta burocrazia, sono tornate a prevalere per rimettere avanti i nomi dell'onor. Nitti e dell'on. Giolitti, separatamente od insieme.

Lo spettacolo che offre oggi Montecitorio è nauseante. Non si parla di programmi se non per dire che saranno audaci; non si parla degli uomini se non per contare i voti che potranno portare o quelli che faranno perdere. E il Paese? Per gli abitanti di Montecitorio il paese non esiste.

Siamo ricaduti nei tempi della peggiore decadenza parlamentare.

L'on. Nitti, che si fa raccomandare ogni giorno dai giornali stranieri, quasi tutti, pare incredibile, fino a ieri odiosamente avversi al nostro assetto nell'Adriatico: basta citare il «Times», e il «Manchester Guardian», si serve della sua stampa per azzannare questo e quello e per cercare un riavvicinamento coi popolari, che hanno di nuovo, in forma solenne, rifiutato ogni collaborazione con lui.

Il Consiglio Nazionale del partito popolare — è bene ricordarlo — la sera del 14, dopo breve discussione ha approvato ad unanimità un ordine del giorno in cui ritenuto che «indipendentemente dalla questione procedurale sulla mozione per i postelegrafonici, il voto contrario al Ministero era chiaramente determinato dalla constatata mancanza nel Gabinetto Nitti di una seria e decisa volontà di attuare senza dannosi indugi un programma di radicali riforme, nonchè dalla mancanza di un fermo e chiaro indirizzo di Governo capace di assicurare la possibilità di una organica ricostruzione della vita sociale e politica del paese e la libertà delle organizzazioni del Partito popolare passa all'ordine del giorno».

Giova notare che questa deliberazione fu presa in risposta al desiderio venuto al Quirinale di un accordo fra l'on. Meda e l'on. Nitti.

Come è possibile un accordo, in presenza di un dissenso così aperto, senza gettare il discredito sugli uomini, sui partiti e sulle istituzioni?

Resta, dunque, un ministero Giolitti. Consentitemi di non fermarmi su questa ipotesi alla quale si è potuto arrivare a furia della più sfrontata demolizione della storia di ieri, delle vicende di oggi, dei sentimenti più sani del paese.

Consentitemi a giudicare l'ipotesi come la più azzardata che si sia potuta fare nelle molte crisi ministeriali che ebbe ad attraversare il nostro governo; come il tentativo disperato di due uomini: di cui l'uno vuole, dominato da cieca passione, aggrapparsi al potere contro ogni onesto principio e ogni diritta consuetudine parlamentare e l'altro, che s'era appartato per sabotare la guerra da cui traemmo in salvo — mercè l'eroismo dei soldati — la libertà nostra e quella del mondo, pretende imporsi al Parlamento e al paese coi suoi metodi detestati e che per poco non furono fatali all'Italia.

Il gruppo popolare rifiuta di partecipare al governo

La «Stefani» comunica:

ROMA, 16. — Il gruppo parlamentare popolare, che l'on. Bonomi aveva invitato ad assumere la responsabilità diretta del Governo in una gabinetto da lui presieduto, gli ha indirizzato, a mezzo del proprio segretario on. Micheli, la seguente lettera:

Partito Popolare Italiano; gruppo parlamentare - Roma 16 maggio 1920.

Caro Bonomi. — La Direzione del Partito Popolare ha lungamente esaminata la situazione ed ha riconosciuto che esso, non avrebbe ragione di negare ad un gabinetto da te presieduto un appoggio leale, quando il tuo programma sia arditamente riformatore e ricostruttore sul terreno amministrativo ed economico-sociale, e quando la tua azione di governo sia ispirata, nei riguardi di tutte le organizzazioni, ad un criterio di assoluta imparzialità ed eguaglianza. Su questa base sono autorizzato a dichiararti che tu potrai contare sui nostri voti. Quanto alla nostra diretta partecipazione, dopo avere ponderato il pro e il contro, siamo venuti nel convincimento che essa non è indispensabile a garanzia nè dei tuoi impegni, nè del nostro appoggio. A noi, più che l'avere dei colleghi nel Ministero interessa che tu faccia le tue scelte col criterio di assicurare al governo le migliori attività tecniche tra gli uomini che nel loro indirizzo politico corrispondano allo spirito pubblico prevalente nel paese, il quale desidera, noi pensiamo, una politica di raccoglimento e di pacificazione così all'interno come all'estero. Accetta i miei più cordiali saluti. — Firmato **G. Micheli.**

In seguito a questo rifiuto dei popolari a partecipare al Governo, l'on. Bonomi, esaminata la situazione parlamentare ha dichiarato subito a S. M. il Re di non potere accettare di ricostituire il gabinetto.

Alle ore 18.30 S. M. il Re ha ricevuto l'on. Nitti.

Dopo l'on. Nitti, il Re ha ricevuto l'on. De Nava.

La condotta del gruppo cattolico è destinata a sorprendere il pubblico che non conosce il retroscena del partito popolare. Anzitutto vi è nel gruppo un profondo dissenso, per quanto si cerca di dissimularlo, fra la maggioranza che ha espresso le sue idee, per bocca dell'on. Meda, e la minoranza estremista di cui sono leaders gli on. Mauri e Miglioli. Poi vi sono nel gruppo stesso due correnti: una che si riannoda all'interventismo cioè alla guerra per salvare la nazione, l'altra che viene dal disfattismo e guarda con occhi benevoli all'on. Giolitti.

Il contrasto di queste tendenze paralizza l'azione del gruppo. Oltre ciò esso, benchè si dichiari aconfessionale, non può esimersi dall'alta tutela del Vaticano, che non segue senza inquietudine i metodi vivaci dei rappresentanti cattolici ed ha motivo di temerne gli impulsi.

In sostanza questa crisi, almeno fino al momento attuale, pur riconoscendo la lealtà delle dichiarazioni de Micheli, ha dimostrato che il partito popolare alla Camera ha pronunciata tendenza alla demolizione, ma non possiede ancora l'attitudine necessaria ad una collaborazione, non potendo fare di più, pratica di governo.

La stampa gialla inglese

per il ritorno dell'on. Nitti

LONDRA, 13. — (Ritardato) Il «Daily Chronicle» scrive:

«Le dimissioni del Gabinetto Nitti possono avere increscìose conseguenze internazionali. In qualità di rappresentante italiano nel Consiglio Supremo, l'on. Nitti dimostrò molta abilità ed energia. Millerand e Lloyd George hanno di lui profonda stima. E' da augurarsi, nell'interesse dell'Europa, che l'on. Nitti possa partecipare alla conferenza di Spa. La caduta dell'on. Nitti deve essere attribuita a questioni connesse con la politica interna. La cosa più probabile è che l'on. Nitti rimanga al potere dopo avere ricostituito il suo gabinetto, assicurandosi il sostegno del partito popolare sulla base di alcune concessioni».

La pace al Senato americano

WASHINGTON, 15. — Il Senato americano ha approvato la mozione dei repubblicani sulla pace con la Germania e l'Austria. La mozione passerà subito alla Camera dei rappresentanti.

Dopo il convegno di Hythe

Come pagherà la Germania

HYTHE, 17. — A proposta del comunicato sulla chiusura della Conferenza di Lympne, il corrispondente dell'«Agenzia Reuter» riceve da fonte autorevole che solleva interesse generale la proposta di fissare l'ammontare delle obbligazioni della Germania mediante una inchiesta, per sapere quando e come la Germania potrà eseguire i suoi obblighi. Il pagamento di esse si effettuerà contemporaneamente a quelle della Germania. E se i pagamenti dovessero ripartirsi in un certo numero di anni, la distribuzione dei pagamenti dei debitori verso i creditori concorderà con quelli della Germania. Se la Germania, per esempio, rimarrà due anni senza pagare un suo alleato, questi rimarrà altri due anni senza pagare i suoi debitori alleati. Si farà un regolamento equo e ragionevole.

I francesi preparano lo sgombero

della Valle del Meno

PARIGI, 16. — Secondo le informazioni pervenute a Parigi la verifica degli effettivi tedeschi nel bacino della Ruhr, ha permesso di constatare che le truppe tedesche sono ridotte alla cifra prescritta, permessa dalla convenzione dell'8 agosto 1919. Le operazioni di sgombero delle truppe francesi dalle città del Meno comincieranno dunque tra breve.

MAGONZA, 16. — Un ufficiale di Stato maggiore del generale Degoutte è partito questo pomeriggio per Cassel, per discutere le condizioni per lo sgombero della vallata del Meno da parte delle truppe francesi.

BERLINO, 15. — L'«Agenzia Wolff» annunzia che il ministro della Reichswehr partirà questa sera per il bacino della Ruhr, Duesseldorf e Werel per assicurarsi personalmente della situazione militare.

Gli scioperi in Francia

Gli incidenti a Saint-Denis

PARIGI, 15. — Alcuni incidenti a causa dello sciopero si sono prodotti oggi a Saint Denis, particolarmente all'ora dell'entrata e dell'uscita dei lavoratori dalle officine metallurgiche. Alla questura di Saint-Denis si dichiara che durante il pomeriggio nessuno di questi incidenti è stato grave e che non vi sono feriti. Alcuni individui sono stati arrestati per attentato alla libertà di lavoro.

La prossima pace

tra i soviets e la Finlandia

STOCCOLMA, 15. — Si ha da Helsingfors, in data 14: Il giornale «Dagempresse» annunzia che il governo e l'alto comando finlandese hanno a parecchie riprese discusse le offerte di pace bolsceviche. Il giornale è informato che il governo accetterà le offerte di pace.

IL NUOVO GOVERNO NELL'UCRAINA

VARSAVIA, 15. — Si è costituito un governo ucraino. Alla presidenza del Consiglio è stato nominato Lewitsky social-democratico ucraino, il quale ha anche il portafoglio degli esteri.

LA SVIZZERA ENTRA NELLA LEGA

BERNA, 17. — Nella votazione popolare che ebbe luogo oggi, il popolo svizzero decise con 400.000 voti contro 30 mila in cifra tonda e con 11 cantoni e mezzo, l'entrata della Svizzera nella Società delle Nazioni.

Linz non può vivere da sè

VIENNA, 16. — Il cancelliere Renner, parlando in un comizio a Linz, ha dichiarato che Linz non potrebbe vivere senza essere incorporata in una comunità più grande.

Le organizzazioni internazionali

nella conferenza di Albert Thomas

ROMA, 17. — Ieri alle ore 17 nel Palazzo dell'Istituto Internazionale di Agricoltura a Villa Borghese ha avuto luogo una conferenza di Albert Thomas sul tema: «La Società delle nazioni e l'organizzazione internazionale del lavoro».

Erano presenti S. M. il Re, tutti i delegati degli Stati aderenti alla Società delle Nazioni, l'on. Tittoni, l'on. Pantano presidente dell'Istituto, i generali Diaz, Petitti di Roreto, Ravazza e Barco, l'ammiraglio Acton ed altre autorità.

Il sig. Thomas, presentato dall'on. Pantano, dopo avere salutato il Re, ha ricordato la stretta collaborazione dell'Italia con la Francia durante la guerra ed ha spiegato i caratteri e gli scopi dell'organizzazione internazionale del lavoro, la quale ha una base democratica essendovi rappresentati i padroni e gli operai. Se non vi è ancora una Parlamento internazionale, vi è, nondimeno, un'assemblea, la quale elabora i progetti che divengono poi leggi per voto dei parlamenti di ciascun paese. I testi dei trattati, ha detto Thomas, non valgono che in ragione delle forze politiche e sociali che stanno dietro ad esse. Abbiamo dietro a noi l'organizzazione di una grande forza, le aspirazioni operaie formulate durante la guerra che hanno già assicurata l'esistenza della Commissione del lavoro stabilita dal trattato di pace e della organizzazione attuale. Non si può dissimulare che si lavora nelle condizioni più difficili, in una Europa sconquassata dalla guerra, in un mondo che prima del 1914 si era sforzato di creare una specie di unità che ora è difficile ritrovare. L'Ufficio ha il dovere di ricercare scientificamente, nei turbamenti che agitano l'ora attuale in tutte le società, ciò che può esistere di organico e di durevole.

Infine deve affrontare e aiutare a risolvere gli ardui problemi da cui dipende la civiltà e che si basano sulla necessità, al tempo stesso, di intensificare la produzione e di mantenere i diritti riconosciuti al lavoro produttore. La legislazione preparata a Versailles ed a Washington costituisce la carta del lavoro che bisogna rispettare e mantenere. Essa sola può dare al mondo dei produttori quell'anima nuova di cui vi è bisogno per salvare la civiltà. L'oratore è stato vivamente applaudito.

Dopo la Conferenza, ha avuto luogo un ricevimento.

Per la sorveglianza

del materiale di guerra austriaco

VIENNA, 16. — Il segretario di Stato Deutsch, a nome del presidente del Governo austriaco ha consegnato oggi al presidente della Commissione alleata del controllo sulla navigazione aerea, la risposta del Governo austriaco alla nota redatta dalla Conferenza degli ambasciatori, circa il materiale di guerra austriaco. La risposta dice che il governo ha preso conoscenza della nota della conferenza degli ambasciatori, dietro la riserva dei diritti che il trattato di S. Germano concede all'Austria, ed aggiunge che il governo è pronto ad accettare l'entrata in vigore della sorveglianza proposta nel trattato di pace. Prega nello stesso tempo la Commissione di non impedire al Governo ed agli altri di disporre il materiale di guerra e autorizzare agli altri l'utilizzazione di tale materiale per le industrie della pace. Aggiunge la risposta che non si oppone ad una inchiesta da parte del presidente della suddetta Commissione sulla vendita e sull'esportazione del materiale aereo, operata dalle autorità dello Stato. Quanto all'inchiesta e al controllo sulle speculazioni private, questo diritto non può derivare dal trattato di pace, perchè il Governo è pronto a fornire tutti gli schiarimenti desiderati. Esprime la speranza che questa sorveglianza non impedirà il corso del lavoro industriale, nè il modo di disporre delle materie prime e di quelle ausiliarie, poichè tale fatto paralizzerebbe la vita economica.

Una bomba lanciata

in una riunione del centro

BERLINO, 15. — (Ritardato) Un dispaccio dell'«Agenzia Wolff» dice che durante la riunione tenuta ad Essen ieri sera dal partito del centro, nella quale ha preso la parola Erzberger, una bomba è stata lanciata dalla via ed è esplosa, ma senza provocare accidenti alle persone. L'autore dell'attentato è sconosciuto.

CARRANZA SI DIFENDE VALOROSAMENTE

VERA CRUZ, 15. — (Ritardato) Il presidente Carranza, con un corpo scelto di un migliaio di uomini, ha raggiunto la regione montagnosa fra Puebla e Osacha, dopo avere distrutto un treno di materiale da guerra. Il rimanente della truppa continuava a resistere.

MESSICO, 17. — Il governatore Huerta convocò l'assemblea nazionale per il 24 maggio, allo scopo di nominare un presidente provvisorio.

La Francia fucila i traditori

LA QUADRUPLICE ESECUZIONE DI VINCENNES

PARIGI, 16. — Quattro individui — tre uomini e una donna — hanno pagato stamane con la vita il loro tradimento verso la Francia. Si tratta di certi Toquè, già redattore della «Gazette des Ardennes» pubblicata dai tedeschi nelle regioni occupate, Maisè Lemoine, «Leandro Herbert e Alice Aubert, di poco più che venticinquenne. Su di essi pesava l'accusa di avere denunciato parecchi francesi alle autorità tedesche durante il periodo dell'occupazione e di essere stati la causa dell'esecuzione capitale di molti fra di essi. Ieri sera si erano piantati i 4 pali sul terreno del poligono di Vincennes, che ha già visto tante esecuzioni durante la guerra. Il risveglio dei condannati è avvenuto stamane alle ore 3.15. La fucilazione doveva avvenire alle 5.5, ma in seguito ad un contrattempo ha subito un breve ritardo. — Appena svegliati, i condannati furono vestiti in tutta fretta. La donna accolse la notizia della fucilazione senza apparente commozione, poi chiese di udire la messa. L'avvocato di uno dei colpevoli fece notare che il suo cliente non mostrava di godere della pienezza delle sue facoltà mentali, ma ciononostante venne deciso di fucilarlo. I condannati salirono sopra automobili militari che li portarono a Vincennes. Toquè e Lemoine arrivarono per primi, ma rifiutarono di scendere dalla vettura perchè faceva troppo freddo. Intanto arrivava la donna. — Strada facendo ella non aveva cessato di mormorare alle due monache che l'assistevano, «Non mi importa niente di niente purchè vada in paradiso!».

Alle 5 e mezzo il comandante della truppa che era schierata a ferro di cavallo intorno al posto della fucilazione ordinò il presentat'arm. Le trombe suonarono e i quattro disgraziati furono legati ai pali del supplizio. Erano calmi: Herbert mormorava parole incoerenti. Salvo questo ultimo, gli altri rifiutarono di farsi legare. Quando i fucili furono puntati il Toquè disse: «Giuro che sono innocente! Viva la Francia!».

Scoppiò la fucilata. Tre dei colpevoli erano morti; ma il Troquè rantolava e un sottufficiale gli andò vicino e gli sparò a bruciapelo la revolverata di grazia. I corpi dei tre uomini erano caduti; quello della donna era rimasto attaccato al palo, in piedi. Vicino ad essa le due monache recitavano il «De Profundis».

I cadaveri vennero in fretta messi nelle casse, e trascinati via mentre la truppa sfilava in parata.

I particolari dell'uccisione

dell'italiano al Cairo

LONDRA, 13. — (Ritardato) L'Agenzia Reuter ha dal Cairo in data 12: La versione ufficiale relativa alla morte accidentale di un italiano avvenuta l'8 corr., dice: «Un europeo offrì ad un plotone di soldati comandato da un ufficiale, un autocarro per guidarli verso la località ove si erano verificati disordini. L'autocarro si diresse in una via stretta ed oscura. Un soldato credette prudente caricare il fucile per il caso di un attacco. Il proiettile partì accidentalmente. La palla sfiorò un ufficiale britannico ed uccise un borghese, che è un italiano non inscritto al Consolato, che si chiama Armando Rivelli.»

Per l'annullamento dei contratti

fra cittadini italiani e germanici

ROMA, 16. — Con R. Decreto 21 marzo u. s., pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 12 aprile 1920, fu disposto che i cittadini sudditi, società ed Enti italiani i quali avevano stipulato prima della guerra contratti con sudditi, Società ed enti germanici e desiderino che per motivi di interesse generale detti contratti siano esclusi dall'annullamento stabilito dall'art. 299 del trattato di pace con la Germania, ne facciano denuncia al Ministero di industria, Commercio e Lavoro (Comitato per la sistemazione dei rapporti economici dipendenti dai trattati di pace). Molti contratti sono stati già denunciati a tale scopo al Comitato predetto. Da tali denuncie si rileva che non è stato chiaramente inteso lo scopo e la portata del decreto sopraricordato. Ad evitare inutili aspettative da parte degli interessati si ritiene opportuno avvertire che potranno essere esclusi dall'annullamento solo quei contratti il cui mantenimento sia giustificato da un vero e proprio motivo di interesse generale. Con ciò non è escluso che potranno essere ripetute le anticipazioni eventualmente fatte in relazione ai contratti annullati e che in genere possa invocarsi la tutela dell'interesse dei nostri connazionali. I reclami del genere vanno pure fatti al Comitato per la sistemazione dei rapporti economici dipendenti dai trattati di pace, ma essi possono tendere, e ciò si torna a ripetere per evitare erronee aspettative, al mantenimento del contratto quando non ricorrano le circostanze sopramenzionate.

Per gli studenti caduti

dell'Istituto Agr. di Perugia

PERUGIA, 17. — Ieri, nell'Aula Magna del R. Istituto Sup. Agrario, presenti le autorità civili e militari, il comm. Stringher in rappresentanza del ministro dell'agricoltura, presenti le famiglie degli studenti dell'Istituto stesso caduti in guerra ed i rappresentanti degli Istituti e delle Associazioni scientifiche ed umanitarie con i propri vessilli, il dirett. prof. Divenza ha commemorato gli studenti che combatterono valorosamente per la patria. L'oratore è stato applaudito. Ha poi parlato il comm. Stringher, salutato da un caloroso applauso. Gli invitati si recarono nella corte d'ingresso dell'Istituto, dove è stata scoperta una targa commemorativa, mentre la banda musicale intonava fra gli applausi la marcia reale. La targa è pregevole opera dello scultore Tamagnini. Hanno parlato applauditi il senatore Faina presidente dell'Istituto e lo studente Boldoni.

Per il congedo degli ufficiali farmacisti

ROMA, 17. — Il Ministero della guerra determina che a cominciare dal giorno 20 corr., non più tardi del 10 giugno prossimo, siano inviati in licenza temporanea, da convertirsi successivamente in congedo, gli ufficiali farmacisti di complemento nati nell'anno 1891; quelli nati negli anni 1892 e 1893 a cominciare dal 10 giugno prossimo venturo e non più tardi del 30 detto. Potranno essere trattenuti in servizio gli ufficiali che ne abbiano fatto o facciano domanda alle autorità da cui dipendono, le quali sono competenti a decidere.

IL VINCITORE DEL PREMIO DEL COMMERCIO

MILANO, 17. — Ieri, all'ippodromo di San Siro, si corse il Gran Premio di centomila lire. Il gran prato e le tribune erano gremiti. Sono intervenuti il Duca di Genova, il Conte di Torino. Erano inscritti 15 cavalli di cui 10 si presentarono alla partenza.

Arrivarono: 1. «Ghiberti» di Tesio, montato da Regoli 3'3" e 2 quinti; 2. «Sergent» di Sala per una lunghezza e mezzo — 3. «Talaat Basa» per una incollatura — 4. «La Colère» per tre lunghezze. Il totalizzatore pagò le vincite 7.50 e 6.50.

L'arresto di un ex tenente

incolpato di truffe per circa 50.000 lire

PISA, 16. — Oggi nel Lungarno Mediceo veniva arrestato l'ex tenente Palermo Vincenzo di Biagio di anni 25 di Amendolara (Cosenza) studente della nostra Università. Il tenente Palermo è accusato di complicità i truffa perchè trovandosi militare a Firenze si sarebbe fidanzato con una signorina che avrebbe indotta ad alienare una parte del suo patrimonio.

La vendita dei beni stabili sarebbe stata fatta a mezzo di un conoscente del Palermo, certo Chericotti, già arrestato per questo reato a Firenze fino dal novembre. Il Chericotti oltre la provvigione di uso, avrebbe, con la complicità del Palermo truffato alla signorina la somma di lire 50 mila, di cui buona parte avrebbe incassato il Palermo stesso.

L'arresto venne eseguito dal Maresciallo Leone e dal brigadiere Masi.

Per guasto del filo telefonico (così almeno ci hanno riferito) mancano i dispacci della notte.

Gli arresti per lo scandalo nei depositi delle Terre Liberate

Ci scrivono da Treviso, 16:

Vi mando un racconto più completo dello scandalo nei Depositi del Ministero delle Terre Liberate:

«Da vario tempo la «Riscossa», giornale dei repubblicani del Veneto, conduceva una violenta campagna contro i funzionari del ministero delle Terre Liberate addetti al Magazzino generale di Castelfranco Veneto e di Conegliano, accusandoli di gravi malversazioni e di furto. L'on. Bergamo, alfiere dei repubblicani combattenti, prendeva fin dall'inizio le redini di tale campagna inviando di volta in volta numerose interrogazioni al Ministero delle Terre Liberate e agli altri Ministeri competenti circostanziando accuse, indicando persone e reclamando inchieste. Tali accuse erano principalmente dirette contro il comm. Cirmeni ex alto funzionario di P. S. nominato poscia direttore generale dei magazzini delle Terre Liberate e contro il cav. Giovanni Moro delegato del ministero, fiduciario del predetto commendatore. Ad essi si faceva carico di avere negato agli aventi diritto, enti e profughi la lana che in grandi quantità il Ministero delle Terre Liberate aveva messo a disposizione perchè fosse ceduta al prezzo di favore di lire 7.60 al chilogramma e di averla invece venduta a lanifici, commercianti e privati della Lombardia, dell'Emilia, e del Veneto da lire 11 a lire 15 al chilogramma, convertendo a proprio profitto il sovraprezzo. Di più ai magazzini generali delle Terre Liberate affluivano da ogni parte d'Italia dei doni d'industriali, proprietari ecc., per i profughi in decine di vagoni di merci varie, stoffe, abiti fatti, biancheria, tappeti, arredi per casa, tele ecc. Ebbene di questi doni una gran parte, secondo la «Riscossa» sarebbe stata venduta a privati mentre le famiglie dei contadini del Piave vivevano mezzi vestiti e in nude baracche. Decine di migliaia di coperte di lana il cav. Moro avrebbe vendute per proprio conto a Mestre, complice un cugino, certo Giuseppe Vianelli, il quale si sarebbe pure prestato per la vendita di 30 mila coperte da uomo oltre innumerevoli altri materiali costituenti un valore di diecine di milioni. La «Riscossa» accusava pure molti altri funzionari dello stesso Ministero di essersi provveduti e di avere provveduto ad amici e amiche mobili fatti costruire appositamente e pagati con la cessione di grandi quantità di legname giunti dalla Francia e dalla Inghilterra per la ricostruzione dei paesi danneggiati. — Coinvolgeva nello scandalo funzionari delle ferrovie che si sarebbero prestati a far proseguire con false etichette i treni di merci destinati ai profughi per altre destinazioni, noti commercianti acquirenti o intermediari delle illegali vendite, signorine viventi di rapporti illeciti o protette da alcuni degli accusati. Lo stesso giornale riproducendo le molteplici interrogazioni dell'on. Bergamo faceva notare che fin dal 12 dicembre, l'allora ministro Nava, era stato avvertito per lettere da un onesto funzionario delle gravi irregolarità che andavano compiendosi a Castelfranco ed altrove.

L'on. Nava però nessun provvedimento aveva deciso. Finalmente gli ultimi di aprile il sottosegretario di Stato Dello Sbarba comunica all'onorev. Bergamo che anche per decisione del presidente del Consiglio dei ministri era stato disposto che il comm. Pantaleo, segretario particolare del ministro assumesse informazioni in proposito. I risultati di tale prima inchiesta portarono alla nomina di una commissione inquirente diretta dal comm. Calummi ispettore generale al Ministero del tesoro, assistito da tre impiegati di ruolo, di cui uno appartenente alla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato. A tale Commissione veniva affidato il più ampio mandato di indagini inerenti a qualsiasi servizio, ufficio o gestione che avesse rapporto diretto od indiretto con l'ispettorato di Castelfranco. La commissione riunitasi prima a Venezia interrogò molti commercianti della città stabilendo a carico di alcuni gravi responsabilità. Passava quindi a Treviso, Castelfranco e Conegliano dove estendeva le proprie ricerche assodando la responsabilità diretta od indiretta di numerosissimi individui. Dopo che la Commissione assolse il compito chiestole, della faccenda veniva investita l'autorità giudiziaria che dovette procedere con molta cautela e ciò perchè nel frattempo molti degli accusati non prendessero il largo.

Ieri finalmente il giudice istruttore del Tribunale di Treviso spiccava dieci mandati di cattura. Venerdì ieri sera stessa tratti in arresto il comm. Cirmeni, ispettore generale, il cav. Piromci, vice ispettore, il magazziniere Arcoleo, la signorina Goldasi cassiera e segretaria particolare del commend. Cirmeni, il delegato delle Terre Liberate Scaglierini, il ragioniere Sovetti, addetto ai magazzini di Castelfranco, i commercianti Sividotti, Castranello e Sinigaglia. Il cav. Moro e il Vianello sono tuttora latitanti. Molti altri arresti si prevedono, taluni dei quali anche sensazionali. Lo scandalo appassiona si può dire tutti il Veneto specie nella zona del Piave.

La serrata delle Cooperative di Lavoro

(Nostra intervista col segretario della Federazione)

Da sabato, in seguito al deliberato del Convegno delle Cooperative di Lavoro aderenti alla Federazione Friulana per la Cooperazione di Lavoro tenutosi in Udine martedì scorso, tutte le Cooperative Federate hanno sospeso i lavori.

Abbiamo voluto rivolgersi al signor Ricci Giuseppe, segretario della Federazione, per avere dallo stesso notizie circa i motivi della serrata e l'andamento dell'agitazione.

L'abbiamo trovato nel suo ufficio in via Manin 4, tutto affaccendato a ricevere la relazione dei diversi rappresentanti delle Cooperative, venuti in città da tutti i centri della Provincia ad informare la Federazione circa l'inizio della lotta e ad impartire ordini per l'intensificazione e l'indirizzo da darsi alla battaglia.

L'attesa è stata non breve ma siamo riusciti ad ottenere un breve colloquio.

— Perdoni, egregio segretario, se siamo venuti ad importunarla in un momento di così intenso lavoro; desidereremmo dare ai lettori del nostro giornale notizie precise sulla serrata che le vostre cooperative hanno iniziato sabato e sulle cause che l'hanno determinata.

— Mi rincresce doverle fare una esposizione affrettata perchè mi manca il tempo d'intrattenerla su particolari che pure hanno una grande importanza. Da parecchio tempo serpeggiava fra le Cooperative un malcontento ed un malumore contro le Stazioni appaltanti ed in special modo contro il Ministero delle Terre liberate per la lentezza con la quale procede nel fare gli stati di avanzamento dei lavori e nella emissione dei mandati di pagamento. Le nostre Federate hanno fatto giungere le loro proteste non solamente all'Ufficio Tecnico Provinciale di Udine, ma anche al Comitato di Treviso ed a Roma al Ministero. Da per tutto hanno sempre avuto promesse che si sarebbe ovviato agli inconvenienti e accelerata la procedura. A Roma, il 15 dello scorso aprile, una Commissione di rappresentanti le Cooperative delle Terre Liberate, tra cui il nostro presidente ing. Cudugnello, si recarono da Nitti, da Raineri e da Luzzatti ad esporre le critiche condizioni nelle quali si trovano i nostri organismi, causa il mancato pagamento dei lavori eseguiti; dovevamo avere oltre quattro milioni e mezzo di lire, ed i ministri responsabili promisero che avrebbero provveduto a pagare con stati di avanzamenti provvisori in attesa della regolare compilazione della contabilità dei lavori eseguiti. Anzi si mandò a Treviso il comm. Lepore per compiere questa mansione, ma ad un mese di distanza non solo non abbiamo avuto i denari promessi, ma le nostre cooperative hanno continuato ad aumentare il loro credito col lavoro fatto dal 15 aprile ad oggi.

Tale stato di cose non poteva essere più oltre tollerato dalle Cooperative. Qui nel Friuli vi è un movimento rigoglioso nella Cooperazione di lavoro, in quasi tutti i paesi gli operai hanno costituito le Cooperative per sottrarsi dallo sfruttamento degli impresari e per emanciparsi moralmente ed assurgere a dignità di lavoratori coscienti ed aperti alle idee nuove. Ma lei comprende che se si è riusciti ad ottenere la maggior parte dei lavori, questi lavori bisogna pure che vengano ogni tanto pagati.

— A quanto ammontano presentemente i crediti delle vostre Cooperative?

— I crediti delle nostre Federate superano i cinque milioni. E se lei pensa che abbiamo delle Cooperative che da qualche mese hanno eseguito lavori per tre o quattrocentomila lire, senza riscuotere che poche diecine di migliaia di lire, immaginerà quale sforzo abbiamo dovuto fare per andare avanti coi lavori!

Fino ad oggi hanno contratto dei prestiti con Istituti di Credito e specialmente con l'Istituto di Credito per la Cooperazione, il quale, attraverso alla Filiale di Udine ha dato 10 milioni fra Cooperative di lavoro e di consumo, ma anche gli Istituti di Credito non sono pozzi senza fondo, ed ora stentano a fare altre anticipazioni, senza contare che tutto quel po' di margine che vi può essere sui contratti, viene assorbito dal pagamento degli interessi passivi. Così se non c'è più l'impresario che pompa sul lavoro dell'operaio, abbiamo gli interessi da pagare alle banche che ci portano via quegli utili che spetterebbero agli operai.

— E la vostra agitazione mira solamente al pagamento dei lavori eseguiti oppure abbraccia altre questioni?

— La questione del pagamento è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Ma ce ne sono altre di minore importanza, che vogliamo una buona volta vengano risolte. Lei sa, perchè il suo giornale se ne è occupato, che fin dal 16 marzo u. s. gli operai edili hanno conquistato in tutta la provincia dei nuovi salari: L. 1.80 i manovali e L. 2.40 i muratori per ogni ora di lavoro e come minimo. L'Ufficio Tecnico di Udine del Ministero delle Terre Liberate, che ha accettato tali tariffe, il 2 marzo nella riunione presso la Deputazione provinciale, aveva assicurato che avrebbe apportato un nuovo aumento di prezzo a quei lavori eseguiti dopo il 16 marzo, se pure tali lavori fossero stati stipulati con contratti antecedenti e quindi coi vecchi prezzi. L'egregio ing. Pizzuti, per la verità aveva convenuto, lavoro per lavoro, con le cooperative, una percentuale di aumento sui prezzi vecchi da compensare le maggiori spese che gli assuntori di lavori avevano incontrato in conseguenza dell'aumento dei salari degli operai, ma i signori del Comitato di Treviso non hanno acconsentito e così le nostre cooperative andrebbero incontro certo ad un vero e proprio fallimento se non si indennizzassero di quanto hanno dovuto pagare in più e che, ripeto, era stato loro promesso.

E poi abbiamo un'altra questione gravissima, che deve trovare da parte del Governo la sua soluzione.

— E sarebbe?

— Lei sa che questo inverno la disoccupazione era gravissima e gli operai di tutta la provincia non poche volte hanno fatto dimostrazioni per ottenere lavoro. L'inerzia dello Stato, in tutt'altre faccende affaccendato, non è mai venuta incontro al disagio di queste povere popolazioni martoriate dalla guerra e dall'invasione con provvedimenti adeguati. Ha sempre fatto delle promesse che non ha mai mantenute. Ed i disoccupati, stanchi di attendere, hanno iniziato senza ordine, o tutt'al più con ordini verbali di qualche ingegnere o commissario prefettizio, i lavori che da tempo erano progettati, ma che erano lasciati nel dimenticatoio.

Sono lavori per qualche milione che sono stati eseguiti; gli operai credevano di trovare in essi non solamente la occupazione alle loro braccia, ma anche un adeguato corrispettivo per dare da mangiare alle loro famiglie. Invece hanno lavorato per parecchie quindicine ed ancora attendono di essere pagati. I Comuni pei quali buona parte dei lavori sono stati eseguiti, non hanno mezzi per pagare, e lo Stato fa orecchie da mercante!...

Ed infine, ultima causa della agitazione scoppiata sabato, è la disoccupazione che ogni giorno va sempre più ingigantendo. Lei sa che in provincia di Udine erano stati chiesti finanziamenti per circa 180 milioni in base al decreto 28 novembre 1919 sui 500 milioni per la disoccupazione. Alla nostra provincia sono toccati 30 milioni, appena un sesto del fabbisogno. Orbene, i trenta milioni ormai sono stati spesi, il Ministero delle Terre Liberate va rallentando i lavori di ricostruzione, i Comuni sono senza un soldo, ed i disoccupati aumentano tutti i giorni. Ora, se non si interviene con una nuova assegnazione di qualche decina di milioni per nuovi lavori, di qui ad un mese avremo oltre 40 mila disoccupati ed andremo incontro a dei guai seri, perchè il proletariato che ha veramente fatto la guerra per quattro anni, esige che tutte le promesse che gli sono state fatte quando la borghesia d'Italia aveva paura che il nemico le portasse via i suoi capitali, vengano mantenute. Anche il Governo ha firmato una cambiale e deve far onore alla sua firma.

— A quanto pare, le questioni sono complesse e gravi, mentre si credeva che la serrata avesse l'unico scopo di ottenere il pagamento dei lavori eseguiti.

— Certamente che sono gravi; le nostre Cooperative hanno ponderato bene prima di fare l'agitazione; le loro proteste sono state fatte ripetutamente al Governo; un'ultima Commissione si è recata a Roma anche la scorsa settimana, ma anche in quell'incontro S. E. Nitti ha promesso, promesso, promesso.

In Carnia e nel Canale del Ferro, le nostre 27 Cooperative Federate e riunite nel Consorzio di Tolmezzo, hanno sospeso i lavori fin dal 7 corrente; sono seimila operai che hanno incrociato le braccia e che si dispongono a tutelare e difendere il buon nome delle nostre cooperative.

— A quanti ammontano gli operai che si trovano senza lavoro in seguito alla serrata delle vostre Cooperative?

— La nostra Federazione conta oltre novanta Cooperative, le quali raggruppano 15 mila soci, e non si esagera affermando che nei lavori delle nostre federate, fra soci ed operai ausiliari, erano occupati dai 45 ai 50 mila operai.

— Ma oggi si vociferava che il Governo aveva inviato parecchi milioni nelle terre liberate, per pagare appunto i lavori; mi sa dire quanto c'è di vero in questa notizia?

— Veramente la notizia non solamente da oggi è in giro, ce lo disse anche martedì il Prefetto, mostrandoci un chilometrico telegramma che S. E. Raineri avevagli spedito in articulo mortis. Fin dal 9 u. s. avrebbero dovuto essere spediti da Roma nelle Terre Liberate 23 milioni, ma le nostre Cooperative non hanno ancora assaporato che poche decine di migliaia di lire. Ci si disse che giovedì gli ingegneri capi gruppo del Ministro delle Terre Liberate avrebbero emesso degli stati provvisori dei lavori perchè le nostre cooperative avessero potuto riscuotere entro la settimana metà dell'importo dei lavori eseguiti, ma anche questo è stato... un pesce d'aprile. Anche sabato, parecchi presidenti di Cooperative sono venuti a Udine per riscuotere mandati; ma da Via della Posta, alla Prefettura, a via Lovaria hanno girato per niente; soltanto qualcuno ha esatto mandati per stati di avanzamento preparati 15-20 giorni fa, ma quelli riferentisi alla famosa promessa, che sarebbero stati compilati giovedì scorso e riscossi senza fallo venerdì e sabato, devono ancora venire! Campa cavallo che l'erba cresce!; e poi gli impiegati degli uffici tecnici del Ministero delle Terre Liberate sono anche loro in agitazione contro il decreto 2 aprile, in forza del quale il comm. Rava, nuovo commissario di Villa Margherita a Treviso, vuole mandare a casa molti, e di conseguenza le cose vanno... come vanno.

— Ma, soggiunsi subito, se con questi 23 milioni pagassero subito il 50 per cento dei lavori fatti e redigessero subito la contabilità per gli stati di avanzamento regolari, per farvi avere alla svelta il restante 50 per cento, non vi accontentereste?

— Non è possibile desistere dalla agitazione — lo dica pure ai lettori del suo giornale: — noi esigiamo non solamente il pagamento totale dei lavori che abbiamo fatto, ma vogliamo la garanzia che per l'avvenire non si ripeteranno questi ritardi nei pagamenti. C'è una legge sulle Cooperative; esse devono avere degli acconti ogni sette, quindici, od al massimo venti giorni! Si applichi questa legge; noi rispettiamo i contratti di lavoro ed altrettanto devono fare le stazioni appaltanti! Si riconosca la giustizia di portare gli aumenti ai lavori eseguiti dopo il 16 marzo in conseguenza dei più alti salari che esigono gli operai, si trovi modo di pagare i lavori eseguiti senza ordini o con dichiarazioni verbali, ed in fine si dia esecuzione a quei progetti di lavori che dormono polverosi negli archivi dei Comuni, della Provincia, del Genio Civile e del Magistrato delle Acque.

Avrei voluto ancora continuare sulla interessante questione, ma l'egregio mio intervistato ha dovuto sospendere perchè erano giunti altri rappresentanti di cooperative per la relazione sull'andamento dell'agitazione in quelle località. E con una stretta di mano salutai il segretario della Federazione Friulana delle Cooperative, grato per le notizie interessanti che mi aveva fornito.

CRONACA DELLE PROVINCIE

La questione agraria

Da alcuni giorni le trattative che si erano iniziate fra proprietari e coloni, a mezzo delle rispettive associazioni, sono state troncate. Non può dirsi però che, come in altre regioni, questo avvenimento abbia turbato la calma delle nostre campagne trasformandole in arena di violente competizioni e di tumultuosi conflitti: le notizie che ci giungono dalla provincia confermano questa nostra constatazione, a nuova prova di quel profondo buon senso che è guida costante della gente friulana.

Noi, con buona pace del «Friuli», non siamo organo nè dell'Agraria nè di altre associazioni: siamo organo liberissimo delle nostre idee, liberissime anche in materia agraria: ed è per questa intima libertà e indipendenza che seguiamo la questione dei patti colonici con una grande serenità.

Ricordando le prime fasi delle trattative, ci sembra di poter affermare che i proprietari prontamente e cordialmente aderirono alla richiesta delle organizzazioni dei mezzadri affinchè i patti colonici fossero esaminati e modificati. Prontezza e cordialità di adesione, non certo dovute a opportunismo, ma consone a quella liberalità di rapporti che ha regnato sempre in Friuli fra proprietari e coloni, per lunga e non interrotta tradizione. Quanto alla classe dei proprietari, la stessa rappresentanza dei mezzadri ebbe in sede di trattative a riconoscerne, salve alcune eccezioni, le benemerenze per l'impulso dato sempre al progresso agrario del nostro paese. Quanto alla questione di principio intorno al diritto di proprietà, le parti sembravano essere in pieno accordo, dacchè la Federazione mezzadri e piccoli affittuari più volte e pubblicamente aveva dichiarato, e la stampa anche ora, che essa intende riconoscerlo e rispettarlo.

Date queste promesse, era logico attendersi che la discussione e i relativi contrasti avvenissero sulle innovazioni tecniche da apportarsi ai contratti di mezzadria e di affittanza parziaria, ma che dovesse escludersi ogni pretesa che apertamente o per coperte vie mirasse a ledere quel diritto di proprietà che, ripetiamo, le parti erano state d'accordo nell'affermare intangibile, considerandolo non già nel senso feudale di un ius utendi et abutendi, sibbene in quello di una vera e propria funzione sociale. Avvenne invece che i rappresentanti dei mezzadri dessero battaglia su questo caposaldo: dovere il proprietario dare in affitto i suoi beni al colono quando questi fosse stato idoneo alla conduzione. I proprietari considerarono questa pretesa come contraria al diritto di proprietà e opposero un rifiuto. Da ciò la rottura delle trattative.

Ora, non ci sembra difficile dimostrare che quando al diritto di proprietà si vuol togliere l'attributo della libera disponibilità dei beni, sancito dal codice civile, esso si riduce ad una mera finzione tanto in linea di fatto che di diritto.

Per quali motivi di superiore interesse un proprietario moderno, attivo, dalle larghe vedute dovrebbe improvvisamente cedere la propria terra in affitto al colono che si dica capace di fare da sè?

Che ciò costituisca un vantaggio pecuniario per il nuovo affittuario, può essere molto chiaro, ma in regime di diritto o di equità il vantaggio del singolo non ha mai costituito una giustificazione di ogni sua pretesa che sia ad altri di ingiusto danno.... Si dice che attraverso l'affitto si vuole avviare il contadino alla piccola proprietà. E' una costruzione artificiosa. In Friuli la piccola proprietà si è andata sviluppando in proporzioni sempre maggiori senza che sia stato sentito il bisogno di questa fase di transizione che dovrebbe essere la piccola affittanza.

Per una legge naturale, quasi diremmo di generazione spontanea, i nostri coloni migliori si sono sempre trasformati in piccoli proprietari quando dell'esercizio della proprietà si sono sentiti capaci. Sarebbe interessante di sapere quanto sia cresciuto dal giorno della liberazione in poi, il numero dei piccoli proprietari friulani! Certo si tratta di un aumento fortissimo dovuto ad un più rapido e intenso benessere finanziario proprio di questo periodo post-bellico. Si vuole agevolare ancora lo sviluppo della piccola proprietà? Lo si faccia, e noi, tra i primi, appoggeremo ogni provvedimento che faciliti a tale scopo il credito ai lavoratori dei campi.

Ma la creazione di tutto un mondo di piccoli affittuari, a parte le ragioni anzidette, ci appare come un artificio: e gli artifici sono sempre dannosi. Forse, al primitivo proprietario si vorrebbe sostituire un ius patronati da parte di un partito che provvederebbe con tutta una sua burocrazia alla direzione tecnica, agli approvvigionamenti, al finanziamento dei piccoli affittuari schierati nelle leghe? Non da tali sistemi l'agricoltura friulana può attendere le sue migliori fortune. A meno che, per maggiore produzione, non si intenda quella dei voti elettorali...

Sicchè, tornando alle trattative, esse furono rotte su una questione di indole pregiudiziale, mentre la grande massa dei coloni attende in altro senso la riforma dei patti colonici. Riforme si impongono: al nuovo spirito democratico bisogna obbedire senza ritardi, e noi siamo lieti che i proprietari si organizzino perchè il primo dovere delle loro associazioni sarà quello di vigilare che la funzione sociale della proprietà non sia una formula vuota di contenuto, ma una realtà nascente dalla coscienza moderna.

Con questo spirito nuovo dall'una parte, con rinunzia a pretese illogiche dall'altra, l'accordo fra gli agricoltori friulani non potrà tardare.

Un primo accordo

tra proprietari e mezzadri

Ci viene comunicato il capitolato per il nuovo contratto di mezzadria concordato tra la Associazione Proprietari di Pordenone e il Sindacato mezzadri di Chions, approvato in questi giorni dopo lunghe trattative tra le due organizzazioni.

Per assoluta mancanza di spazio dobbiamo rimandarne a domani la pubblicazione del testo.

Secondo elenco di opere pubbliche

da eseguirsi in provincia

E' noto come fin dallo scorso gennaio l'Amministrazione Provinciale aveva presentato al Ministero un programma di lavori per lenire la disoccupazione, lavori da finanziarsi sui 500 milioni assegnati col Decreto-legge 28 novembre 1919, e come siano stati accordati solo 30 milioni sui 120 circa richiesti.

Ora che è stata disposta una nuova assegnazione di 100 milioni per fronteggiare la disoccupazione nel Regno, la Deputazione provinciale si è fatta sollecita di presentare un secondo elenco di lavori, corredato dai necessari atti tecnici, per un importo complessivo di L. 15.010.000, ed ha officiato tutti i deputati politici del Collegio a voler patrocinare presso il Governo l'accoglimento della domanda.

I lavori per i quali ora si è chiesto il finanziamento, sono i seguenti:

Ferrovie

1. Costruzione sede stradale per il prolungamento della tramvia da San Daniele a Pinzano al Tagliamento (1.o stanziamento) L. 1.500.000.
2. Costruzione sede stradale per le linee ferroviarie economiche Udine-Castions di Strada e Codroipo-Palmanova (1.o staziamento) L. 2.000.000.
3. Completamento lavori tramvia Villasantina-Comeglians (Comuni Villasantina, Ovaro, Prato Carnico, Comeglians, Rigolato, Forni Avoltri, Ravascletto) L. 650.000.
4. Completamento e sistemazione della tramvia Tolmezzo-Paluzza (Comuni Tolmezzo, Paluzza, Zuglio, Arta, Sutrio, Cercivento, Ligosullo, Paularo, Ravascletto) L. 300.000.
5. Costruzione sede stradale della tramvia Tricesimo-Tarcento (2.o stanziamento) L. 400.000.
6. Costruzione sede stradale pel completamento della ferrovia Pordenone-Aviano (tronco Comina-Aviano) (1.o stanziamento) L. 1.000.000.

Bonifiche

1. Bonifica della palude Fontanaz in Comune di Cavazzo Carnico. L. 300.000.
2. Completamento bonifica delle «Roie» nei territori di Azzano Decimo e Villotta. L. 800.000.
3. Espurgo fossi e canali nei Comuni della zona malarica della Provincia L. 2.000.000.

Opere di terza categoria

1. Prolungamento della rosta sul Fella di fronte alla frazione Casasola in Comune di Chiusaforte, L. 300.000.

Ponti

1. Costruzione ponte sul torrente Malina presso Orzano e accessi in territorio di Remanzacco L. 600.000.
2. Costruzione ponti sul torrente Artugna e accessi in territorio di Polcenigo L. 120.000.

Strade

1. Completamento sistemazione strada Comeglians-Ravascletto Comuni di Comeglians e Ravascletto, L. 150.000.
2. Completamento costruzione strada Lusevera-Monteaperta, Comuni di Lusevera e Platischia L. 100.000.
3. Sistemazione strada Caneva-Zuglio, Consorzio stradale Caneva-Paluzza L. 400.000.
4. Completamento della strada Val Raccolana-Sella Nevea fino al Piano della Sega, Comune di Raccolana, lire 300.000.
5. Costruzione strada Pradis di Sotto - Pradis di Sopra Comune di Clauzetto. L. 450.000.
6. Costruzione strada Vernassino Coste-Comune di S. Pietro Natisone, lire 250.000.
7. Costruzione strada Zanier-Jesizza Comune di S. Leonardo. L. 250.000.
8. Costruzione strada Cassacco-Arra, Comune di Cassacco, L. 200.000.
9. Costruzione strada Rodda-Mersino, Comune di Rodda L. 450.000.
10. Sistemazione stradale dell'abitato di Tarcento, L. 140.000.
11. Costruzione strada di Chialminis, Comune di Nimis, L. 600.000.
12. Costruzione strada Pradielis-Cesariis, Comune di Lusevera, L. 350.000.
13. Strada provinciale Udine-Latisana. Allargamento e rettifiche Basse di Ontagnano. Sistemazione località Favorita. Bonifiche curve presso Castello di Porpetto, L. 250.000.
14. Strada Provinciale Casarsa-Spilimbergo — Rettifica curve e sistemazioni diverse presso abitati di Cosa, Aurava, Postoncicco, L. 150.000.
15. Costruzione dei tronchi stradali Ponte Revedi, Monciadude e Ponte Antoi-Mollassa, per la sistemazione della strada in Valcellina (2.o stanziamento) L. 600.000.
16. — Costruzione strada Canal di Grivò - Costapiana - Canebola Comune di Faedis (2.o staziamento) L. 400.000.

Importo totale L. 15.010.000.

Da PORDENONE

I tumulti di ieri fra popolari e socialisti

Colpi di revolver e sassaiola

Ci scrivono 16:

Ieri in Pordenone il Comitato di azione del partito popolare italiano aveva indetto un comizio con l'intervento dei rappresentanti delle leghe dei contadini mezzadri e fittavoli di questa plaga, allo scopo più che altro di fare uno spiegamento di forze del partito stesso.

Alle ore 9, infatti circa 5 mila persone del partito popolare in corteo, dopo aver percorso la via Vittorio Emanuele andarono ad occupare piazza del Duomo ove furono iniziati i discorsi. Improvvisamente oltre due mila persone appartenenti al partito socialista formavano altro corteo e andavano a raggiungere quello avversario; ma all'imbocco della piazza trovò sbarrato il passo dalla folla dei popolari che ivi tenevano il comizio nel quale sembra — per l'accordo intervenuto prima fra i dirigenti dei due partiti doveva farsi il contraddittorio.

Nacque una grande confusione con urli e bastonate. Partirono in aria due colpi di rivoltella esplosi, a quanto pare uno da persona del partito popolare e uno da persona del partito socialista. In seguito a ciò gli aderenti del partito popolare si ritirarono mentre quelli del partito socialista si recarono ai giardini pubblici per tenere il comizio per loro conto, che terminò verso le ore 11 senza alcun incidente. Nel trambusto seguito in piazza del Duomo rimasero contusi quattro individui leggermente e un altro ferito da arma da taglio pure leggermente al braccio destro. Certo questi vivaci incidenti si sarebbero anche evitati se il partito popolare avesse mantenuto lo impegno assuntosi di tenere il comizio ai giardini pubblici, luogo spazioso in modo da consentire ai socialisti di intervenire liberamente, anche perchè era intervenuta una reciproca assicurazione fra le due parti che nessun atto di provocazione sarebbe partito dall'una e dall'altra della stessa.

Onorificenza. Nell'occasione del suo collocamento a riposo il signor comm. Pascoli Gio. Batta direttore generale ai lavori postali presso il ministero è stato nominato Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

Una rettifica. Il delinquente di anni 13 di cui vi parlai nella cronaca di ieri si chiama «Polano» e non Polon.

Da SEDEGLIANO

Un operaio colpito da una fucilata — Ci scrivono, 17:

Ieri mattina, domenica, gli operai dell'Impresa Leandro che per conto del Ministero delle Terre liberate sono occupati allo spurgo di un canale nella frazione di Gradisca, allo scopo di condurre a termine i lavori, stabilirono di continuarli anche durante la giornata della domenica.

Tale decisione forse non dovette andare a genio ad un individuo rimasto finora sconosciuto, il quale armatosi di un moschetto, sparò dalla distanza di circa 500 metri sei o sette colpi contro gli operai intenti al lavoro.

Uno di questi, certo Venier Gio. Batta di Antonio, di anni 24 di Gradisca, fu colpito da una fucilata al braccio sinistro; la palla poi, attraversando il polso, penetrò nella parte sinistra dell'addome, uscendone dalla parte opposta.

L'operaio venne raccolto in istato gravissimo e con un camion trasportato all'ospedale di Udine.

I RR. CC. hanno subito iniziate le indagini e si spera di acciuffare l'assassino.

Cooperativa Mandamentale di Lavoro

con sede in Tolmezzo

I soci sono convocati in assemblea straordinaria il giorno 23 corr., ore 19, in via Mazzini n. 32.

ORDINE DEL GIORNO

1. Comunicazioni;
2. Approvazione dello Statuto del costituendo Consorzio Regionale fra Coop di Lavoro;
3. Nomina delle cariche sociali.

La Presidenza.

DA LATISANA

I tumulti a S. Michele

L'incendio del Municipio

Ci scrivono, 17: Ieri, verso le ore 16, si spargeva qui rapidamente la voce che nel limitrofo paese di S. Michele al Tagliamento si svolgeva tumultuosa una grande dimostrazione ostile, diretta a quel Commissario prefettizio, non avendo questi potuto versare, agli operai che lavoravano per conto di quel Comune, l'importo settimanale di paga.

Da qui, sull'argine del Tagliamento, si vedeva su quello dirimpetto (che limita la parte nord del paese di San Michele) un brulicare di gente che andava e veniva tumultuosa, si udivano canti dell'Inno dei lavoratori, si udivano frequenti spari di moschetti.

Poco dopo si sparse una nuova voce qui, che i dimostranti stavano appiccando fuoco a quel Municipio, e difatti, dopo pochi minuti, si videro elevarsi al cielo alte lingue di fuoco dal detto fabbricato, mentre successivamente le fiamme invasero letteralmente tutto l'edificio, che rimase distrutto in poche ore.

Nel medesimo tempo che si svolgeva questa scena dolorosa, nuovi canti di giubilo si elevarono dalla folla dei dimostranti, mentre molte persone assennate, che da qui assistevano al triste spettacolo, deplorarono acerbamente questo sistema barbaro di far riconoscere i propri diritti.

Da quanto mi risulta, solamente il Commissario prefettizio venne ferito leggermente sopra l'occhio destro.

I fatti gravissimi

Ci scrivono da San Michele al Tagliamento 16:

Vi mando, come posso, questa breve notizia della trista giornata di ieri in questo piccolo ultimo comune della provincia di Venezia.

Guidata da sette od otto facinorosi una parte della popolazione diede l'assalto al municipio.

Il commissario prefettizio capitano Bonagusi fu aggredito e riportò una piuttosto grave ferita al capo; gli impiegati comunali si salvarono saltando dai balconi. Uno di essi, però, si è rotta una gamba.

I sei carabinieri ed il loro brigadiere sopraffatti dalla folla furono malmenati e disarmati. Alcuni dei più facinorosi con le armi tolte spararono all'impazzata a destra e a sinistra.

Dopo la devastazione vennero altri col petrolio e con la benzina e dopo averne sparso sulla porta, alle scale e dentro, vi appiccarono il fuoco.

I danni passano il mezzo milione. Tutto andò distrutto: atti civili, archivi, pesi ecc. ecc.

Oggi è tornata la calma.

Numerosi rinforzi presidiano il paese.

Da CIVIDALE

Per la bonifica delle paludi di Togliano. — Ci scrivono 16: Domenica 16 maggio nei locali delle scuole di Togliano si sono radunati i proprietari delle paludi per addivenire ad uno scambio di idee sulla bonifica delle paludi stesse.

Tra i presenti, accorsi numerosi, si notarono il cav. uff. Volpe, il prof. Accordini, l'avv. cav. Nussi, il dottor Ortali direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Cividale, il professor Musoni ecc.

Il cav. Volpe ed il dottor Ortali esposero ai convenuti gli intendimenti che si hanno in animo di raggiungere, l'opera già svolta e quella da svolgere per rendere nel tempo più breve all'agricoltura una zona così vasta ora abbandonata ed infestata dalle acque, pure possedendo tutti i coefficenti per una proficua ed intensa coltivazione. Presero parte alla discussione interessante il prof. Accordini, l'avv. cav. Nussi, il signor Serafini ed altri. — A tutti risposero esaurientemente il cav. Volpe ed il dottor Ortali.

Venne poi votato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

«I proprietari delle paludi di Togliano, riuniti in convegno il giorno 16 maggio 1920 per iniziativa della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Cividale in uno col signor Volpe cav. uff. Attilio,

«**ritenuto** che il terreno della palude presenta la possibilità di facile e proficua bonifica agraria con grande utilità di tutte le popolazioni della zona;

«**considerato** che, specie in quest'ora che attraversa l'Italia, è un dovere di mettere in valore ogni ricchezza agricola per una maggiore e migliore produzione;

«**considerato** che il fenomeno della disoccupazione che affligge i comuni di Togliano e di Faedis verrebbe di molto diminuito per i lavori della messa in coltura di dette paludi;

«**deliberano** di nominare una commissione di tre membri, di cui uno tecnico, per espletare tutte quelle pratiche occorrenti per la sollecita attuazione della bonifica».

Per acclamazione vennero chiamati a far parte della Commissione il cav. uff. Volpe, l'avv. cav. Nussi, il dottor Ortali.

Noi salutiamo questa buona ed opportuna iniziativa sorta sotto i migliori auspici.

Da RIVE d'ARCANO

Furto di erba medica. — Ci scrivono, 17:

Colussi Giovanni fu Domenico di Rivolto arrivato nel campo di sua proprietà sito lungo la strada che conduce a Fagagna, ebbe la sgradita sorpresa di non trovare più un filo dell'erba medica che aveva sfalciato il giorno precedente.

Assieme alla guardia campestre Noè Campana, seguì le traccie lasciate dai fili d'erba caduti lungo la strada suddetta.

E siccome il Campana ha ottime qualità di cerca piste, potè arrivare alla porta di certa Clarin Maddalena di Villalta, dove rinvenne la refurtiva.

Il fatto fu tosto denunciato ai RR. CC. di Fagagna per il relativo procedimento di legge.

Da REMANZACCO

Il triplice giro di Remanzacco vinto da Turrino. Ci scrivono 17:

Ieri ebbe luogo il triplice giro di Remanzacco, km. 3. I venti corridori inscritti si presentarono puntualmente agli ordini dello starter. Fra questi vi erano alcuni ottimi elementi i quali hanno aumentato di molto l'importanza della gara.

Subito dopo la partenza, si formò un esiguo gruppo di testa guidato dall'udinese Turrino che aveva a poca distanza Desinan, al secondo giro Turrino, che ha condotta la corsa con molta energia, si distacca dal gruppo ed arriva al traguardo indisturbato. Molto pubblico assisteva alla corsa.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Turrino Angelo di Udine, che percorse chilometri tre e minuti 19.
2. Desinan Guerrino di Udine, a 160 metri.
3. Bertoldi Luigi di Udine F. B. C.
4. Fontana Eugenio, idem.
5. [illegible] Pretiani [illegible]; ed altri in tempo massimo.

DA CODROIPO

Grosso furto ferroviario sventato. — Ci scrivono, 17:

Il giorno 15 corr., dal treno N. 6130 proveniente da Venezia e diretto a Udine, ove giunse alle ore 23 circa, dovevano essere scaricate sei balle di tessuti a Codroipo ed un sacco di formaggio a Casarsa. Tale merce fu però dal personale del treno trattenuta nel vagone con dei pretesti e non consegnata alle rispettive stazioni.

Ieri mattina, in seguito a denuncia, il capo stazione di Codroipo avvertiva l'arma dei RR. CC. che lungo la ferrovia nel tratto Basiano-Udine nei pressi del casello n. 108 erano stati rinvenuti i sette colli accennati, i quali a scopo di furto dovevano essere stati gettati già nella scarpata della strada dal detto treno merci.

La refurtiva fu tutta ricuperata e venne dato l'ordine di arresto tanto del capotreno come del frenatore, indiziati quali autori o complici del tentato furto.

Da S. LEONARDO di Cividale

L'assemblea dei combattenti. Ci scrivono 14: Ieri si tenne qui l'assemblea della sezione combattenti con largo intervento di soci. Alle ore 9.30 il Presidente dichiara aperta la seduta, ed il signor Faidutti Antonio, segretario della Cooperativa di Lavoro, sorta dalla sezione stessa, la quale prende il nome di «Cooperativa di lavoro Valli di San Leonardo» fa un'ampia esposizione dei vantaggi di questa, legge lo statuto e riferisce le pratiche svolte per l'assunzione dei lavori di queste valli. — Prende poi la parola il segretario della Sezione signor Gino Stevan, il quale fa una dettagliata delucidazione dei vari interessamenti che questa ha svolto e sta svolgendo. — Il presidente signor Sittaro, accennando alle nuove elezioni amministrative, riassume con concise parole la posizione morale che spetta agli ex-combattenti nel campo sociale. — Infine il signor Lorenzini, segretario della Sezione di Cividale, ed a nome di quella esprime tutta la simpatia per questa sezione ed augura che si mantenga sempre così fiorente per il bene di queste valli. Fu poi consegnata una medaglia di bronzo al valore al consocio Gariup Antonio di Antonio di Scrutto, che fu felicitato da tutta l'assemblea.

Da S. DANIELE

Per gli ufficiali giudiziari. Ci scrivono 17: In seguito a vivo interessamento dell'on. Cosattini, dipendentemente ai Memoriali presentati dalla classe degli Ufficiali Giudiziari circa i miglioramenti delle condizioni morali ed economiche degli stessi risulta che la Commissione per lo studio dei problemi in favore ha consegnato a S. E. il Ministro della Giustizia le sue conclusioni per i provvedimenti necessari. All'egregio signor Cassetti, ufficiale giudiziario di qui è pervenuta una lettera dallo stesso on. Cosattini che riproduciamo:

«Caro Cassetti, — Ho tenuto parola all'on. Porzio delle condizioni in cui versa l'amministrazione della Giustizia nelle terre invase e ne ho presa occasione per richiamare la sua attenzione alle condizioni in cui versa la classe degli ufficiali giudiziari. Ne ho avuto promessa saranno presto presi adeguati provvedimenti. F.to Cosattini

Si spera che i provvedimenti in favore di questa categoria di funzionari siano presto emanati risolvendo una buona volta le coscienti e legittime loro richieste.

Lieto evento. L'altro ieri la signora Angelina fece un regalo al marito sig. Pesante Riccardo, che tiene in via Garibaldi un negozio di chincaglierie, di un bel maschietto. — Congratulazioni al caro e buon amico Riccardo.

DA GORIZIA

Gorizia 18 maggio 1920

L'ONOR. FEDERZONI A GORIZIA

(V. M.) — Un telegramma dell'onor. Federzoni assicura la di lui venuta a Gorizia, in occasione dei festeggiamenti patriottici nei giorni 23 e 24 maggio, per tenerne la solenne commemorazione, al Teatro Verdi, il 24 corrente alle ore 11. La venuta dell'eminente uomo politico, noto pure quale oratore d'impareggiabile potenza, insuperabile specialmente nell'infondere lo entusiasmo patriottico nelle folle è vivamente attesa. E tanto più che noi oggi redenti abbiamo un obbligo di gratitudine da solvere verso Luigi Federzoni, che, per la difesa della italianità nostra e per affrettare il nostro riscatto, affrontò le più magnifiche e memorabili battaglie. Chi non ricorda ancora Giulio de Frenzi, che con dei vigorosi e stringenti articoli nel «Resto del Carlino», nel «Giornale d'Italia» e nell'«Idea Nazionale» con brillanti pubblicazioni (Per l'italianità del Gardasee, L'Italia nell'Egeo, La questione delle isole ecc.) e in mille mirabili guise apparve il purissimo cavaliere dell'italianità e l'assertore più fulgido del nostro diritto. Fu popolarissimo in ogni nostra città Giulio de Frenzi e la gioia suscitata nelle terre allora irredente al domani della prova vittoriosa che lo mandava a Montecitorio, quale il deputato Luigi Federzoni nel nome augusto di Roma, ne fu eloquente dimostrazione. Quasi una sacra riverenza lo avvince a questo nostro suolo a questo nostro popolo. Egli che concepì l'irredentismo come una religione e che divenne perciò uno dei duci fra i propugnatori della guerra redentrice dovrebbe venire a noi beneficati con la redenzione, come un trionfatore. Ma l'anima sua latinamente delicata gli dettava in risposta all'invito fattogli di venire a Gorizia questa frase: «Temo che oggi, mentre le sue (di Gorizia) sofferenze non sono ancora, non che riparate, lenite, non possa amare coloro che ne vollero l'affrancamento, dacchè questo le costò tanto patimento». «No — gli risponde ogni sincero goriziano» — il compenso raggiunto valse le sofferenze sostenute. E se oggi troppa incuria riscontriamo a nostro riguardo, ad altri va la colpa, e non a quelli, che come Voi, Onorevole Federzoni, sempre ci amarono».

Conviene accennare inoltre alle preclari qualità di letterato, (romanziere, novelliere e autore drammatico — a lui è dedicata la «Cena delle Beffe» di Sem Benelli) di Luigi Federzoni. Il quale poco più che quarantenne offre già l'esempio di una vita densa di azioni nobili, elevate, feconde e generose.

DA CERVIGNANO

Gara di foot-ball. Ieri alla presenza di numeroso pubblico, è stata giuocata una interessante partita fra la prima squadra dell'Udine F. C. e la prima della Zoruttì di qui.

L'inizio è ottimo d'ambe le parti; però si avverte subito che il gioco degli azzurri è slegato e deficiente nella prima linea. Viceversa i bianco-neri di Udine sopratutto dimostrarono il loro affiatamento e allenamento. — Difatti nell'ultimo quarto d'ora del primo tempo gli udinesi segnano due goals dei quali uno per lo meno poteva venir evitato se il portiere Taverna — per quanto ottimo — fosse rimasto al suo posto.

Nei primi minuti della seconda ripresa un fulmineo calcio di Zanini segna un punto in favore dei cervignanesi che allarma gli udinesi che intensificano l'azione riuscendo a segnare a loro vantaggio altri tre goals. Durante il secondo tempo gli azzurri subirono dieci corner.

La dura lezione — 5 a 1 — abbenchè ricevuta da giuocatori superiori speriamo serva di ammaestramento ai cervignanesi convincendoli che non basta conoscere la tecnica del giuoco ma si deve avere per lo meno l'allenamento di Pepi Puntin, Tolloi e Florit, che con la loro attività salvarono più volte i colori della «Zoruttì» per poter formare una buona squadra. — La partita è stata magistralmente arbitrata dal ten. degli alpini Cosmi.

Gita scolastica. Gli alunni della 4.a classe maschile e femminile, accompagnati dai rispettivi insegnanti sig. Malacrea e signorina Ferrario si recarono sabato in gita ad Aquileia dove erano attesi dal chiarissimo prof. Brusin direttore del Museo, il quale amorevolmente li accompagnò a visitare la Basilica ed il Museo.

Onorificenza. Il chiarissimo avvocato dottor Oddone Pozzo-Balbi è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Ci congratuliamo con l'egregio professionista che fu sempre un entusiasta e tenace assertore dell'italianità di queste terre anche quando era pericolosa e repressa qualsiasi manifestazione.

Da GRADISCA

Il cadavere di un suicida. — Ci scrivono, 15:

Mercoledì mattina, verso le ore 6, allo sbocco di Sdobba fu rinvenuto un cadavere, da due pescatori.

Il cadavere venne tratto a riva e piantonato da due RR. CC. e più tardi trasportato nella cappella (Marcelliana) a Monfalcone.

Fu subito eseguita la sezione cadaverica dal giudice consigliere dott. Snider e dal dott. Marar, i quali constatarono che si trattava di un suicidio. Il suicida è il sig. Sonson Luigi da Gradisca, il quale mancava dalla sua abitazione da circa 10 giorni.

I funebri seguirono venerdì 14 corr. alle ore 16, a Monfalcone.

Pesce che costa la vita. - Due morti. — Giovedì verso le quattro pom., due giovanetti da Savogna si recarono nei pressi del fiume Isonzo per distruggere del pesce con dei tubi di gelatina.

Disgrazia volle che mentre stavano per gettarla nell'acqua, la gelatina scoppiasse loro nelle mani ed i disgraziati, colpiti dall'esplosione rimanessero all'istante cadaveri. Fu subito avvertita l'autorità giudiziaria.

Il giudice istruttore dott. Petronio e il medico dott. Lovisoni si portarono sul luogo del fatto e constatarono che la morte, in seguito allo scoppio, era stata fulminea.

Finalmente. Ci scrivono 17: — Con domani si daranno principio ai lavori per il trasporto dei proiettili esistenti nella tenuta de Finetti. L'incarico è stato affidato all'ing. Fais il quale ci assicurò che in una diecina di giorni il lavoro sarà ultimato. Sarebbe bene che il Comando militare si decidesse ad affidare a questo nostro bravo ingegnere il trasporto di tutto il materiale bellico esistente nel nostro Friuli.

Da GRADO

Riordino di Strade carrozzabili. — Ci scrivono, 14 (ritardata):

Il Commissariato generale civile di Trieste ha affidato alla Ditta Rizzani di Udine (Filiale di Trieste) la grande impresa del riordino della strada carrozzabile Belvedere-Grado. Quest'opera sarà di grande vantaggio generale e particolarmente per forestieri intenzionati di approfittare di questo nostro luogo di cura e della nostra rinomatissima spiaggia.

Lavori nel vecchio Cimitero. — Prossimamente saranno ultimati i lavori che il Governo fa eseguire nel vecchio cimitero, per la conservazione degli antichissimi mosaici recentemente scoperti, sotto la vigile direzione di Mons. Dr. Costantini infaticabile nei lavori d'arte. Pare che Mons. Costantini stia studiando anche il progetto di rimettere la nostra Basilica come esisteva nei secoli andati, in cui per opera di parroci vandalici veniva barbaramente deturpata nelle finestre e nelle porte, e recentemente anche negli altari.

Malumore nella classe peschereccia. —Fra la classe peschereccia di alto mare c'è un fermento contro la ditta Torregiani di Roma, proprietaria di uno stabilimento a Grado per la conserva di sardine all'olio. Questa ditta nell'agosto del 1919, con larghe promesse stipulava un contratto notarile con 37 padroni di barche gradesi per la fornitura delle sardine. Ora questa ditta, senza plausibile motivo, si rifiuta di ricevere le sardine ed i pescatori soffrono danni enormi perchè devono smerciare il prodotto sotto prezzo nelle varie pescherie litoranee.

I pescatori affidarono la questione ad un sperimentato legale di Gorizia che saprà far tenere in stanga la direzione generale della Ditta Torregiani di Isola d'Istria, che prima prometteva mari e monti ed ora, con una leggerezza incredibile, si rifiuta di mantenere i patti formalmente convenuti.

IN TRIBUNALE

Processo Boschetti

Ieri mattina venne ripresa la causa penale contro Giacomo Boschetti di Tricesimo.

Tenne la sua arringa il P. M. rappresentato dal giudice Vallerano. Concluse chiedendo che l'imputato venisse condannato alla detenzione per cinque anni e 11 mesi e a lire mille di multa.

Nell'udienza pomeridiana parlarono i difensori avv. Driussi e Bertacioli.

Alle ore 17.30 il Tribunale composto del presidente giudice Longiave, assistito dai giudici De Carli e Taccone si ritirò e rimase in Camera di consiglio circa due ore e mezzo.

Alle 19.45 il Tribunale si ripresentò nell'aula e il presidente lesse la sentenza che assolve il Boschetti da tutti i capi di imputazione.

Richieste di carri ferroviari

La Delegazione delle Ferrovie dello Stato in Trieste (riparto circolazione veicoli) ha diretto alla Camera di commercio di Udine la seguente lettera:

«Molte Ditte ed Enti Commerciali di codesta Provincia continuano a rivolgersi a questa Delegazione per richieste di carri occorrenti pei propri trasporti, anzichè richiederli, come è prescritto e come è più semplice e più spedito alle stazioni di carico.

«Ad evitare un inutile scambio di corrispondenza, che si risolve poi in ritardo nella stessa fornitura dei carri prego far presente a tutti gli interessati che le domande di carri, per qualsiasi trasporto, debbano essere **unicamente** rivolte alle stazioni di carico, le quali hanno l'obbligo di assegnarli secondo l'ordine di precedenza nei trasporti fissato dalla Direzione Generale delle Ferrovie e seguendo il turno delle richieste.

«Le ditte potranno naturalmente rivolgersi anche a questa Delegazione in casi speciali, come ad esempio per richieste di un numero rilevante di carri, o per eventuali reclami per mancata fornitura degli stessi.

«In tali casi interverrà senz'altro questa Delegazione per i provvedimenti».

La famiglia del compianto

Gustavo Pentima

commossa, trova conforto nelle disinteressate attestazioni di affetto dimostrate al caro Estinto.

Con somma riconoscenza, sente perciò il dovere di ringraziare vivamente tutti coloro che Lo vollero onorare e specialmente la Spettabile **Direzione della Società Veneta**; i sigg. **Ferrovieri** della predetta Società; i sigg. **Ferrovieri dello Stato**; il personale tutto della **Società Veneta Udine-San Daniele**, nonchè il gentilissimo signor **Cipollone**, che volle rendergli l'estremo saluto con parole affettuose.

Uno speciale ringraziamento anche al valente **Dottore Grasso-Biondi Luigi** per l'interessamento avuto nel curare l'amato Estinto.

Udine, 17 Maggio 1920.

48.o Esercizio — Fondata nel 1873

Banca del Friuli

Capitale Statutario L. 5.000.000.00 — Emesso e Versato L. 2.000.000.00. — Fondo di Riserva L. 567.100.00.

Sede Centrale in UDINE

Sede in GORIZIA — SUCCURSALI: Aviano — Caporetto — Cervignano — Cividale del Friuli — Codroipo — Cormons — Gemona — Monfalcone — Palmanova — S. Daniele del Friuli — S. Vito al Tagliamento — Spilimbergo — Tarcento — Tarvisio — Tolmezzo.

AGENZIE: Buia — Grado — Moggio Udinese — Montereale Cellina.

Situazione generale al 30 aprile 1920

ATTIVO

Voce		Totale
Cassa		L. 1,108,799.80
Portafoglio (a) Prestiti cambiari	L. 13,028,571.60	
Portafoglio (b) Effetti per l'incasso	„ 1,058,598.04	
		„ 14,087,169.64
Buoni del Tesoro ordinari		„ 11,002,500.—
Buoni del Tesoro pluriennali		„ 8,402,197.15
Titoli di proprietà dell'Istituto		„ 2,369,161.30
Anticipazioni e Riporti Attivi		„ 290,055.89
Conti Correnti garantiti		„ 4,821,811.03
Conti Correnti di corrispondenza — saldi debitori		„ 6,771,656.29
Beni immobili Sede Centrale		„ 40,000.—
Casseforti Sede Centrale e Filiali	L. 55,000.—	
Somma ammortizzata	„ 5,500.—	
		„ 49,500.—
Mobilio e spese impianto	L. 162,000.—	
Somma ammortizzata	„ 116,200.—	
		„ 45,800.—
		L. 48,988,651.10
Titoli in deposito a) a Custodia	L. 7,150,615.30	
b) a Garanzia di operazioni	„ 8,367,927.21	
c) a Cauzione di amministraz.	„ 360,000.—	
d) a Cauzione di servizio	„ 225,000.—	
		„ 16,103,542.51
Interessi passivi e Spese Generali da liquidarsi a fine anno		„ 592,050.98
		L. 65,684,244.59

CAPITALE SOCIALE

Voce		Totale
Capitale interamente versato		L. 2,000,000.—
Riserva ordinaria		„ 567,100.—
		L. 2,567,100.—

PASSIVO

Voce		Totale
Depositi fiduciari (a) Libretti di risparmio	L. 17,437,380.96	
(b) Conti correnti liberi	„ 5,972,604.40	
(c) Conti correnti speciali	„ 2,055,411.71	
		„ 25,465,397.07
Conti Correnti di Corrispondenza — saldi creditori		„ 7,917,127.62
Conti Correnti di Rappresentanza con Istituti d'Emissione		„ 2,068,907.63
Azionisti per dividendi da esigere		„ 5,852.—
Fondo di previdenza del personale		„ 68,956.81
Chèques di nostri corrispondenti		„ 81,784.41
Assegni circolari		„ 2,875,796.57
Creditori diversi		„ 1,029,912.79
Antecipazione del R. Tesoro per operazioni di Credito Agrario		„ 7,100,000.—
		L. 48,690,836.42
Depositanti titoli: a) a Custodia	L. 7,150,615.30	
b) a Garanzia di operazioni	„ 8,367,927.21	
c) a Cauzione di amministraz.	„ 360,000.—	
d) a Cauzione di servizio	„ 225,000.—	
		„ 16,103,542.51
Rendite dell'esercizio da liquidarsi a fine anno		„ 885,865.66
		L. 65,684,244.59

Udine 30 aprile 1920

Il Sindaco **F. Berthod** — Il Presidente **Elio Morpurgo** — Il Direttore **G. Miotti**

CRONACA CITTADINA

L'opera dell'Umanitaria

Come abbiamo annunciato si è ricostituita in Udine la Sezione Friulana dell'Umanitaria, il cui Consiglio Direttivo, presieduto dal prof. Francesco Musoni, è composto dai signori: avv. Riccardo Spinotti, perito Augusto Braidotti, cav. Alberto Calligaris, Angelo Sello, Antonio Brovelli, Lodovico Zanini.

Il programma d'azione che questa Sezione si è proposta di attuare comprende una complessa e fattiva opera di restaurazione a beneficio della classe lavoratrice, che in questa Regione specialmente ha bisogno di assistenza e di aiuto.

Mentre da una parte si mirerà al perfezionamento ed alla educazione tecnica dei lavoratori, dall'altra non saranno abbandonate quelle che sono le finalità più elevate della nostra epora, cioè la educazione intellettuale e morale della classe lavoratrice. Con questi intenti saranno studiate tutte le iniziative in favore della coltura professionale e della ricostituzione delle vecchie scuole d'artieri con metodi, indirizzo e mezzi rispondenti alle odierne esigenze industriali; saranno istituite Biblioteche Popolari Circolanti e in ogni caso sarà dato valido appoggio a tutte le opere in armonia con gli scopi da noi perseguiti.

All'uopo l'Umanitaria Centrale ha già attuato utili iniziative per il nostro Friuli, istituendo:

L'Asilo Malarici in Maniago, che raccoglie già 200 ospiti. — Un Laboratorio-Scuola per falegnami, per il quale sono già state spese lire 70.000 in macchine ed accessori e quanto prima saranno istituiti nei due distretti di Maniago e Spilimbergo Laboratori - Scuola per terrazzai e mosaicisti. —

Il problema però più assillante che oggi travaglia le nostre popolazioni, è la disoccupazione cui logicamente si riconnette il fenomeno emigratorio. — L'importanza di questo problema non può certo sfuggire a quanti sentono il dovere di venire in soccorso a tutte le miserie ed a tutti i dolori della nostra classe lavoratrice, così duramente colpita dai passati avvenimenti storici, ed oggi esposta al continuo pericolo di cadere per fame nelle mani d'arruolatori clandestini di mano d'opera, divenendo così oggetto d'ignobili speculazioni.

Allo scopo di svolgere un'opera intesa a giovare subito i nostri emigranti, questa Sezione inizierà immediatamente lo studio del fenomeno emigratorio, indirizzando la sua opera ad un duplice scopo; 1. Assistenza e tutela degli emigranti. — 2. Difesa dei disoccupati dai pericoli cui sono esposti.

La bontà degli intenti e l'utilità della opera da svolgere sono garanzia che essa troverà la necessaria collaborazione materiale e morale per il raggiungimento dei fini propostisi.

In una circolare ai comuni la società confida che ognuno vorrà assegnare a questa istituzione quel sussidio che riterrà più opportuno, venendo così incontro per una parte, alle prime necessità finanziarie.

La Cirenaica

Si è testè compiuta la escursione in Cirenaica organizzata dal Touring col patrocinio del Governo della colonia.

Un forte gruppo di escursionisti; industriali e agricoltori, animato da spirito patriottico e dall'esame dei luoghi reso convinto della opportunità di far rifiorire quelle terre già fertili ed oggi abbandonate, gettò le basi di un Sindacato di studio per la valorizzazione della Cirenaica.

E nel ritorno in Patria a bordo del «Soluntо» prima che la Carovana si sciogliesse furono iniziate le sottoscrizioni a quota di lire mille e fu nominato il comitato promotore del quale riuscì eletto presidente il comm. dottor Gerolamo Serina residente in Milano via Cernaia 1. Nella prima quindicina di giugno saranno invitati ad una riunione in Milano tutti coloro che avranno aderito all'impresa entro il 31 maggio corrente per la nomina del Comitato definitivo che fisserà il programma per la costituzione della Società.

E l'adesione può essere inviata anche a Udine alla Camera di Commercio dove si possono avere maggiori chiarimenti ed illustrazioni. Dei veneti hanno finora aderito per lire mille ciascuno il comm. Chiggiato Giovanni, conte Gian Lauro Mainardi, dott. Luigi Coletti, dottor Agelo Cappa, avvocato Emilio Volpe, ing. Luigi Ravà, conte Alberto Rizzardi Allegri, conte Carlo Freschi, Ancilotto Francesco, Mazzotto Norberto, Samartini ragion. Anselmo, Samartini Battista, Calandri ing. Cesare, comm. Calandri Alfonso.

Le adesioni per ogni regione sommano complessivamente a circa un centinaio.

Sottoscrizione "pro bimbi di Fiume"

II. ELENCO. Somma precedente lire 2009.60. — Fratelli Broili lire 100 — Ditta P. Gaspardis 50 — Carlo Marzuttini 50 — co. Lina Valentinis 50 — de Puppi Freschi contessa Maria 50 — Freschi co. Carlo 50 — Rochis colon. Luigi 50 — Ina Battistella 50 — Teresa Gaspardis fu Paolo 50 — Roura d'Orlandi 30 — Famiglia Ivaldi 20 — Rizzani 20 — Laura Tomaselli 20 — De Puppi Elisa 20 — Galci Hilda 20 — Battistella Erardo 20 — co. Elodia di Caporiacco (.a off.) 50 — Capsoni 20 — Rubini 25 — G. Sandrini 15 — Ernesto Liesch 20 — Ditta Pietro Bisutti 20 — Santi Enrico 20 — Reccardini e Piccinini 25 — ditta Luigi del Fabbro 25 — Ditta G. B. Gius. Valentinis e c. 25 — Romano d'Agostinis 10 — Del Negro Fratelli 10 — Del Mestre Fratelli 10 — P. Cerri 10 — Degani e della Martina (filiale) 10 — Angelo Tremonti 10 — Albergo Croce di Malta 10 — Bolzicco Secondo 10 — Alfonso Pravisani 10 — Petrozzi Enrico 10 — Giuffrida Giovanni 10 — Maria di Colloredo Mels 10 — Olga Renier 10 — Moro cav. Daniele 10 — Camilla Pecile 10 — co. Elodia di Caporiacco 10 — Rochis del Giudice Luisa 10 — Bertacioli Linda 10 — Montiri Pagani Bianca 10 — Famiglia Buano 10 — De Fornera 10 — Baldassarre E. 10 — Battistella dottor Carlo (da Venezia) 10 — Baiardi dott. Alessandro 10 — Asquini co. Letizia 10 — D'Attimis co. Arbeno 10 — Scarso Caterino 10 — Rinaldo del Negro 5 — N. N. 5 — Italico Ronzoni 5 — Girolamo Barbaro 5 — Chiaruttini Tullio 5 — Giuseppina di Colloredo 5 — Amalia della Porta 5 — Bongiovanni prof. Angelo 5 — Chiurlo prof. Bindo 5 — Petri Teresina 5 — di Colloredo march. Costanza 5 — Salvo di Sbruglio Linda 5 — Murero Rizzani Carolina 5 — Bellavitis Basta Miryam 5 — Marzuttini Luigia 5 — Luzzatto Fanny 5 — Una donna friulana 5 — Ferrandin prof. Giuseppina 5 — avv. G. Mai 5 — Carletti Marzio 5 — Carletti Ercole 5 — Berghinz prof. dottor Guido 5 — Giuseppe de Pace 5 — ing. Odorico Valussi 5 — Beccher Mario 5 — Carlo de Cillia 5 — Benedetti 5 — ing. Malanotti A. 5 — Salvo co. di Sbruglio (2.a offerta) 5 — Venier Oreste 5 — Capitanio Maria 5 — Menganotti Antonio 4 — N. N. 2 — Di Prampero Vittoria 3 — Picotti 2 — De Laurentis Raffaele 2 — D. Michelucci 2 — Maria Giacomelli 2 — Sgobero 2 — famiglia R. Minciotti 2 — A. Roviglio 2 — Boccaccini 2 — Bulfon Angelina 1 — Venturini Fanny 1 — Orlando Paolo 1 — Domenico Orlando 1 — Mulinari A. 1 — Pilotti Carlo 1 — Antonio Zanon 1 — Anna Conti e Emma Del Fabbro 1 — Zanon Antonio 0.50 — Iacob Lucia 0.50 — Tina Giacomelli 0.50 — Carlo Giacomelli 0.50 — Anita Giacomelli 0.50 — Adriana Giacomelli 0,50 — Peresotti Sabina 0.15 — Ida Fiori 0.20 — Maria Castellani 0.10 — Iacob Italia 0.20 — Totale lire 3366.25.

mento dell'on. Cosattini, indipendenti.

Fra i lavoratori della mensa e i proprietari di Alberghi

In risposta al Memoriale del personale addetto agli Alberghi e Ristoranti, la Lega dei Proprietari Alberghi ecc., nella riunione di ieri sera ha votato per appello nominale ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea generale dei proprietari Alberghi, Caffè, e affini riunita il 17 maggio nella sala dell'Albergo al Telegrafo per discutere il Memoriale inviato il 4 corrente dalla F. I. L. A. e M. di Udine: Considerato che innanzi tutto la F. I. L. A. e M. di Udine è incorsa in errore fondamentale dimenticando la differenza che passa tra la nostra piccola città di provincia e le grandi città; pur tuttavia la Lega dei proprietari di Alberghi, Caffè ed affini si dichiara pronta ad aderire alla abolizione delle mance e delibera che vengano subito iniziate le trattative sullo schema del memoriale presentato, dichiarando però fino d'ora di non accettare assolutamente gli articoli 15, 43, 47, 49.

« Dà ampio mandato alla propria commissione per le trattative.»

Pubblicheremo domani il memoriale dei lavoratori della mensa.

Per chi espatria in Francia

Le autorità francesi, data l'abitudine invalsa presso gli operai italiani emigranti di espatriare anche senza regolare contratto di lavoro e giunti a Modane, di accettare, pur di avere il permesso d'entrata, arruolamenti dagli uffici per la mano d'opera straniera in Modane, per ditte qualsiasi che non conoscono affatto, senza conoscere nè località, nè lavoro, nè condizioni e, giunti sul posto di rifiutarsi di incominciare a lavorare, hanno preso la determinazione di rimpatriare tali operai, facendoli accompagnare da agenti alla frontiera italiana.

Si ricordino gli operai, che accettando tali condizioni non verrà riconsegnato loro a Modane, nè il passaporto, nè la carta verde e che quindi non deve illudersi di potere, una volta oltrepassata la frontiera, andare a lavorare ove loro piaccia.

Stiano bene in guardia di munirsi sempre, prima dell'espatrio, del regolare contratto di lavoro, se non vogliono perdere tempo e denaro, oltre subire le eventuali penalità della legge francese.

Cooperativa di S. Osvaldo

Ecco i nomi degli eletti nel Consiglio direttivo:

Cossio Luigi presidente — Rigo Angelo vice presidente — Degano Romeo, Feruglio Massimo, Querini Amedeo, Tondo Giuseppe, Obuel Odorico consiglieri — Verettoni Pio, Del Turco Giuseppe, Cecatti Napoleone sindaci effettivi — Del Ponte Antonio, Maiolini Teodoro sindaci supplenti — Plasenzotti Massimo segretario — Coseano Etebudo cassiere — Feruglio Giuseppe, Nadolig Enrico, Zarlatti Italico Probiviri.

Cessione di materiale teleferico AI COMUNI

Con decreto legge 30 novembre 1919, n. 2374 venne disposto che il ministero dei LL. PP. può concedere ai Comuni, specie dell'Italia Meridionale e Insulare e delle zone montane che più ne abbisognano, le teleferiche residuate dalla guerra e provvedere per proprio conto alla messa in opera di esse, obbligandosi i Comuni concessionari ad assumerne l'esercizio e la manutenzione e a corrispondere al ministero del tesoro un canone annuo del tre per cento del valore delle teleferiche cedute e delle spese d'impianto, per un periodo non superiore ai 30 anni.

I Comuni interessati ad ottenere tale materiale sarà bene ne facciano subito richiesta pel tramite della Associazione dei comuni italiani (Roma, Piazza Montecitorio 115), la quale invierà ad essi i necessari moduli di deliberazione e presenterà le richieste direttamente al Consorzio nazionale teleferiche, di cui essa fa parte, appunto in rappresentanza dei comuni.

Beneficenza

La signorina Pierina Bianchi ha offerto L. 300 alla Società Protettrice dell'Infanzia, che ringrazia sentitamente la generosa donatrice.

Ad onorare la memoria del benemerito Carlo Cosmi il prof. Leonardo Sceccranti offre lire 5 agli orfani di guerra.

I colleghi dell'impiegato del Comune signor Prosdocimo Antonio, per onorare la memoria della sorella signora Prosdocimo Caterina vedova Cantarutti elargirono alla Società Protettrice della Infanzia lire 37.

Morto durante l'operazione

Ieri nel pomeriggio, alle ore 17, venne portato all'ospedale civile un bambino di 4 anni e mezzo, certo Maris Guglielmo, nativo di Ovaro, ma abitante con la famiglia a Udine in via del Pozzo N. 25. Il povero bambino aveva una grave ferita d'arma da fuoco con foro d'entrata alla regione mediana dello sterno e foro d'uscita corrispondente. Mentre il dottor Sartorelli lo stava medicando il bambino morì. — l'ospedale da certi Leonardo Totis e l'ospedale d acerti Leonardo Totis e Paolinelli Alfieri che dissero di nulla sapere sul colpo di arma da fuoco tirato contro il bambino.

SPORT

LA GITA AL MONTE JOANES

Tre comode autobus con la sigla S. A. F., (che non significava però Società Alpina Friulana, ma Soc. Automobilistica Friulana) trasportò i 43 gitanti a Faedis e quindi a Canal di Grivò. Il sole non illuminava il paesaggio, ma questo, nella esuberanza dei verdi primaverili allietava egualmente gli animi. E la comitiva, composta in gran parte di giovani e di giovanette, era esuberante di allegria e anelante alla cima. Toccando Canebola e la abbandonata magnifica caserma delle Guardie di Finanza (ove meteore e uomini esercitano tutte le loro forze distruttive) il primo nucleo della brigata raggiunse il verde culmine alle 9 e mezza; altri più lenti od occupati alla raccolta degli abbondantissimi narcisi o mughetti, alle ore 10. La vista era contesa dalla nebbia, ma il clima dolcissimo trattenne tutti per quasi due ore lassù.

La discesa si effettuò lungo il crinale che digrada verso la cima di San Lorenzo, la quale, benchè non fosse in programma, fu raggiunta dal nucleo degli... arditi. Alle 16 tutti si riunirono a Faedis, che malgrado le dure vicende subite, offre ancora qualche buona bottiglia...

L'ottimo servizio della S. A. F. alla S. A. F. si constatò anche nel ritorno a Udine. E non sarà l'ultimo.

TIRO A VOLO

Lo stand della Rotonda raccolse domenica scorsa buon numero di tiratori ben quotati nell'ambiente sportivo.

La prima gara, il tiro Cormor, fu vinto con 11 su 11 dai signori De Franceschi, Di Gaspero, Pecile, De Laurentis e Beltrame.

Nel pomeriggio si iniziò il gran premio di programma di lire 3000. Ad esso presero parte tutti i tiratori della mattina, più i sopraggiunti delle regioni limitrofe della provincia oltre a quelli di Trieste ecc.

Dei 50 inscritti restarono a contendersi i premi 9 di essi e la fine della gara con 11 quaglie su 11 venne segnata dal vincitore cap. sig. De Laurentis — secondo il signor Colitti — terzo signor Dorotea. — 4, 5 e 6 divisi tra Tuvo, Paretti e Taiutti con 8 su 9 — 7 e 8 diviso tra Malesani, Mantovani e Bianchi.

Il vincitore fu a ragione acclamato dal numeroso e scelto pubblico che assisteva allo svolgersi della competizione che dimostrò di appassionarsi sempre più a questo genere di sport. Seguirono altre Poules simo a che fu possibile vederci essendosi fatto tardi.

Avvennero Poules di chiusura divise, data l'ora tarda. In tutta la giornata ebbe il primato col maggior numero di colpi buoni il signor capitano De Laurentis con 24 su 25 sparati.

«Squadra Allievi» dell'A. S. Udinese batte «Olimpia» di Treviso per 3 a 2

La «squadra allievi» dell'A. S. Udinese recatasi domenica a Treviso per incontrarvi i boys dell'«Olimpia» di quella città per il Campionato Allievi indetto dal Comitato Regionale Veneto della F. I. G. C., ha battuto la squadra avversaria per 3 goals a 2 in una partita vivacissima e piena di interesse.

I nostri piccoli calciatori, che risentivano dell'emozione di un primo incontro e la stanchezza del viaggio, non hanno giuocato coll'impeto abituale, ma hanno imposto agli avversari una migliore tecnica di giuoco per cui, specie nel secondo tempo hanno serrato i trevisani nella loro area di rigore minacciandoli con belle azioni individuali e collettive. I goals furono segnati da Bellotto, da Di Blas e da Miconi. Il miglior giuocatore fu Agosti che spazzò letteralmente il terreno davanti a lui. Molto bene Mauro, Galanti e Miconi.

Domenica prossima i trevigiani, che colmarono la squadra udinese di gentilezze, saranno ospiti dell'A. S. Udinese.

Orario ferroviario

LINEA TRIESTE - GORIZIA M. - UDINE.

Partenze da Udine: O. 5.30 - D. 14 — O. 17 (fino a Gorizia N.) — A. 19 — DD 23.39 (solo martedì, giovedì, sabato.)

Arrivi a Udine: DD. 4.30 (solo lunedì, mercoledì, venerdì) — O. 6.55 (da Gorizia N.) — A. 10.30 — D. 17.20 — O. 21.49.

LINEA CASARSA - TREVISO - VENEZIA.

Partenze da Udine: D. 1.45 — A. 7.29 — A. 11.17 — D. 17.45.

Arrivi a Udine: D. 4.10 — A. 10.2 — D. 13.42 - A. 18.02 - A. 22.7 (da Portogruaro - Via Casarsa).

LINEA CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA M.

Partenza da Udine: DD. 5 (solo lunedì mercoledì, venerdì) — O. 6.15 — A. 18.30.

Arrivo a Udine: A. 9.54.

O. 22.16 — DD. 23.17 (solo martedì, giovedì, sabato).

LINEA UDINE (S. GIORGIO NOGARO) - CERVIGNANO.

Partenze da Udine: O. 5.30 — O. 16.17.

Arrivi a Udine: O. 9 — O. 19.55.

LINEA UDINE - CIVIDALE - CAPORETTO.

Partenze da Udine: O. 7 (fino a Caporetto) — O. 18.8 (fino a Caporetto).

Arrivi a Udine: O. 8.40 (da Caporetto) — O. 20.30 (da Caporetto).

LINEA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine (Porta Gemona): O. 8.45 — O. 1155 — O. 17.50.

Arrivi a Udine (Porta Gemona): O. 844 — O. 13.15 — O. 19.54.

TRAMVIA TOLMEZZO-PALUZZA

Partenze da Paluzza: — 5.30 — 8.45 — 15.30.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.40 — 9.55 — 16.40.

Partenze da Tolmezzo: 7 — 12 — 18.

Arrivi a Paluzza: 8.15 — 13.15 — 19.15.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Linea Spilimbergo - Casarsa

Partenza da Spilimbergo ore 11 — arrivo a Casarsa ore 11.45.

Partenza da Casarsa ore 13 — Arrivo a Spilimbergo ore 13.45.

Pordenone-Cordenone

Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 11 — 14 — 17.30 — 19,30.

Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11.50 — 14.50 — 18,20 — 20.20.

Le partenze e gli arrivi vengono effettuati da Pordenone, Stazione ferroviaria.

Pordenone — Aviano — Montereale Cellina — Maniago — Cavasso.

Partenza: Ore 7.30 fino Maniago — 10. fino Aviano — 16.30 e 17.30 fino Aviano.

Arrivi: Ore 7.30 da Maniago — 11.40 da Aviano —,15.— da Maniago — 19.— da Aviano.

Pordenone — S. Quirino S. Martino — Maniago — Cavasso:

Partenze: Ore 10.— — 19.30 fino Maniago.

Arrivi: Ore 8.— — 18.30.

Maniago-Fanna-Cavasso

Arrivi a Maniago: ore 6 — 14,30.

Partenze da Maniago: ore 12 — 19.

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO (Piazzale Osoppo)

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25 (festivo).

Arrivi a Udine: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 19.59 (festivo) — 20.59 — 21.59 (festivo).

Servizio automobilistico

Nei giorni Festivi Nimis - Tricesimo

Partenze da Nimis: ore 9.45 — 13 — 16 — 19.

Partenze da Tricesimo: ore 10.45 — 14.20 — 17.20 — 20.20.

NIMIS - UDINE - VICEVERSA

Partenza da Nimis: 7.30 — 13.30 — Arrivi a Udine: 8.30 — 14.30.

Partenza da Udine: 11 — 18 — Arrivi a Nimis: 12 — 19.

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18 — 19 facoltativa speciale.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13.— — 15.— — 17.— — 19.— — 20.05 facoltativa speciale.

Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30 — 10.30 — 13.45 — 16.45.

Partenze da Tricesimo per Gemona e Buia: 8.15 — 11.50 — 15 — 18.

Dr Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

se il costo dell'inserzione

non supera	L. 10	L. 0.10
supera L. 10 e non	» 50	» 0.25
» » » 50 »	» 100	» 0.50
» » » 100 »	» 250	» 1.—
» » » 250 »	» 500	» 5.—
» » » 500		» 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione, e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.